Giovedì 2 Luglio 1903

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi [illegible].

Conto corrente con la Posta

IL FRIULI

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. [illegible])

Udine - Anno XXI - N. 155

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 30
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi [illegible].

DALLA CAPITALE

IL PARLAMENTO.

Al Senato

Seduta del 1° — Presidenza Saracco.

Il bilancio della Guerra

Si riprende la discussione del bilancio della guerra.

Parlano i senatori Astengo, Odescalchi, Carta Mamelli e a tutti risponde il ministro Ottolenghi.

Si approvano i 60 capitoli del bilancio!

L'articolo unico del progetto è rinviato allo scrutinio segreto.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Roma 1 luglio — Il Consiglio dei ministri, dopo avere trattate alcune questioni importanti fra le quali l'applicazione della legge per l'autonomia del porto di Genova, ha deliberato diversi affari di ordinaria amministrazione, fra cui il piccolo movimento della magistratura.

Si occupò pure dei particolari del viaggio del Re a Parigi.

Deliberò inoltre quale sarà il turno di presenza a Roma, dei ministri durante le vacanze parlamentari, non parlando affatto dei nuovi sotto segretari come da taluno è stato detto.

Gli scarsi risultati della campagna serica

Roma 1 — Secondo notizie, pervenute al Ministero del Commercio, la campagna serica in Italia darebbe quest'anno appena la metà di un prodotto normale.

DELIZIE MILITARI

Sessanta casi di insolazione!

Roma 1, — Il 2° reggimento granatieri, comandato dal colonnello Airaldi, si riunì a Centocelle per recarsi ad una tattica lungo la via Appia Nuova.

Verso le 11, parecchi soldati manifestarono segni di malessere. Il colonnello ordinò allora di piantare le tende per dar riposo ai soldati. Ripresa la marcia, dato il caldo soffocante e il polverio delle strade, si ebbe a verificare varii casi di insolazione.

Il reggimento rientrò nella caserma verso le 14, ed alcuni soldati appena giuntivi, si gettarono per terra.

E' da notarsi che la truppa vestiva il cappotto.

Fra i colpiti da insolazione, vi è il sottotenente Ferrari.

Secondo il *Giornale d'Italia* i soldati rimasti in osservazione sarebbero una sessantina, la maggior parte però sono reclute. Notate che oggi fu una giornata caldissima.

Il ministero della guerra ha aperta subito una inchiesta.

Re Vittorio e le vittorie socialiste in Germania

L'*Information* di Vienna reca che re Vittorio, appreso le vittorie socialiste nelle recenti elezioni germaniche, avrebbe detto: « Una monarchia veramente costituzionale non ha da temere affatto il socialismo. Quasi tutti i principii del programma socialista possono essere accettati dalla monarchia. E' dovere di questa di guadagnare a sè il socialismo accettando quei punti del suo programma che hanno radice nei moderni bisogni della popolazione ».

I DISASTRI NELLE MINIERE

E' avvenuta una esplosione nelle miniere carbonifere dell'Union Pacific.

Vi sono 175 morti.

Suicidi fra gli ufficiali assassini!

Il *Français* ha da Sofia: Secondo il *Messaggero del commercio*, la maggior parte degli ufficiali che parteciparono all'assassinio del Re rimpiangono il loro delitto e dicono che agirono sotto l'influenza delle libazioni. Parecchi di essi si sono suicidati, ma il Governo nasconde i fatti con grande cura.

Il programma del partito socialista russo

La *Iskra* e la *Saria*, periodici socialisti russi che si pubblicano a Ginevra e a Zurigo, hanno elaborato il seguente programma per il partito socialista russo.

« Il partito socialista russo, nel campo politico si propone come scopo primo di rovesciare l'autocrazia per instaurare la Repubblica a base di una costituzione democratica la quali assicuri:

1. L'attuazione dei pubblici poteri ad una assemblea legislativa composta dei rappresentanti del popolo.

2. Il suffragio universale, eguale e diretto, per ogni cittadino che ha raggiunto l'età di venti anni, tanto per le elezioni delle assemblee legislative quanto per quelle di ogni organo del governo locale; il voto segreto; il diritto per ogni elettore di essere eletto come rappresentante in qualunque assemblea; l'indennità per i rappresentanti del popolo.

3 Inviolabilità delle persone e del domicilio.

4. Libertà illimitata di coscienza, di parola, di stampa, di riunione, di sciopero e di associazione.

5 Libertà di cambiare la propria residenza e di scegliersi il lavoro.

6. Uguaglianza assoluta di diritti per tutti i cittadini senza distinzione di sesso, di religione, di razza.

7. Autonomia delle singole nazionalità che compongono lo Stato russo, e diritto di alleanza da parte di questo, impegnante i singoli Stati che lo compongono.

8. Diritto all'esercizio dell'azione popolare in confronto di qualsiasi funzionario dello Stato, senza bisogno di ricorso amministrativo in via gerarchica.

9. Sostituzione dell'esercito permanente col sistema della nazione armata.

10. Separazione della chiesa dallo Stato e della Scuola dalla Chiesa.

11. Insegnamento generale e professionale gratuiti e obbligatori per i fanciulli di ambo i sessi fino all'età di sedici anni. Per i ragazzi poveri, il nutrimento, il vestiario ed i libri scolastici a spese dello Stato.

« Per quanto riguarda il regime fiscale il partito socialista russo ha nel suo programma l'abolizione di tutte le imposte indirette, da sostituirsi con la imposta progressiva sulla rendita e sulle eredità.

« Nel campo della legislazione sociale il programma contiene un progetto di legge per tutelare la classe operaia dalla degenerazione fisica e morale ed un altro progetto per il quale si eliminino i residui del servaggio i quali opprimono i contadini ed impediscono il libero sviluppo della lotta di classe nelle campagne ».

Possono chiamare sè socialisti e gli altri possono chiamarli nichilisti o come piace meglio. In realtà sono repubblicani.

NUOVA ZECCA IN ABISSINIA

Si annunzia anche da Harrar che sono giunte a Gibuti, e destinate ad Adis Abeba, le macchine occorrenti per impiantare una zecca.

Interessi e cronache provinciali

Moggio Udinese, 1 — A proposito di un articolo — Il giornale clericale riportava nel suo numero di sabato 27 passato mese un articolo da Moggio, stigmatizzante in certo modo il progettato impianto telefonico, onde allacciare il Canal del Ferro colla Carnia e con Udine, nonchè quello della luce elettrica in paese. Non è a dire la bruttissima impressione prodotta da quella corrispondenza fra le persone assennate del Paese; corrispondenza, applaudita forse per debito d'obbedienza, dai soliti beghini, non formanti certo la maggioranza del paese. Che tali progetti urtino la suscettibilità dei seguaci del Loiola non è da maravigliarsi; qualunque civile progetto deve sparire, secondo il loro parere, mirante solo ad accrescere le loro prebende e il loro ventre, ostacolando tutto ciò che può ridondare a loro vantaggio pubblico. Oh santa bottega...

Mal tempo — Ieri, verso le ore 18, ebbe a scatenarsi un acquazzone, accompagnato da lampi e tuoni. Un fulmine ebbe a cadere sulla Chiesa di Moggio di Sopra, rompendo vetri, asportando sacre immagini e guastando la cornice degli affreschi. Il campanile pure non andò immune di danni, che, tutto sommato, ascendono alla cifra di tre o quattro mila lire.

Repetita iuvant? — La domanda è rivolta alla Direzione delle R. Poste, onde conoscere il motivo del ritardo di provvedere il nostro procaccia di una conveniente bolgetta, in seguito alle ripetute richieste. E' sperabile che la suddetta Direzione non faccia sempre gli orecchi da mercante e provveda sollecitamente a questa domanda giusta.

Arrivo di soldati e ufficiali — Ieri sera e questa mattina arrivarono qui degli ufficiali ed una quarantina circa di soldati del genio e da quanto mi consta la loro permanenza sarebbe di circa un mese, onde disimpegnare il loro mandato in tutta questa plaga. Alla fine del mese, poi credo, saranno di passaggio due compagnie di alpini

Effe.

Cividale, 1 luglio — **Funerali.** — Oggi seguirono i funerali della compianta educanda Menini A., d'anni 14, decessa nel convento delle Orsoline, per meningite.

Le esequie vennero recitate nella Chiesa del convento, alle quali assistevano le alunne esterne. Funzionava mons. Mattiussi, padre spirituale, e dal coretto cantavano le monache, accompagnate dall'armonium.

Nel corteo erano le insegne delle fraternite della cappa rossa e nera, le alunne esterne e molte altre persone.

La bara venne portata da giovanette bianco vestite, ed altre portavano fiori e ceri. Cerimonia commovente.

Pordenone, 1 luglio — **La corda della morte.** — Ieri avvenne un fatto che impressionò vivamente questa cittadella. Certo Giovanni Sellan, d'anni 27, bracciante, trasportava ieri mattina una grossa partita di bozzoli dal cortile al granaio del sig. Mario Falomo, servendosi d'una carrucola fissata ad un chiodo conficcato in una trave del tetto. Finito il lavoro ebbe la cattiva idea di fare degli esercizi ginnastici, e anzichè scendere per le scale con temerarietà giovanile ebbe a scendere servendosi della corda

Ma sotto il peso del corpo il chiodo che sosteneva la carrucola si piegava e l'infelice cadeva da un'altezza di oltre sei metri nel sottostante cortile.

Un grido straziante uscì dal suo petto, ed un fiotto di sangue innondò quel corpo che si dibatteva straziato dal dolore.

Accorsero numerosi operai che sollevarono l'infelice e lo trasportarono in casa del sig. Falomo.

In un attimo andò raccogliendosi attorno alla casa della sciagura numerose persone, parte attirate dalle grida, parte dalle chiacchiere che ingigantivano il fatto, e nei crocchi di operai dai quali poc'anzi saliva un canto di gioia incosciente, piombò il silenzio desolante, passò il fremito d'un'ombra funereria

Il Sellan steso supino su un letto non dava più segno di vita.

Accorso il dott. Desidesio D'Andrea prestò le cure urgenti che il caso richiedeva, ordinò al signor Falomo di lasciar quieto l'ammalato essendo il suo stato gravissimo e temendo che sopravvenendo la commozione viscerale avvenisse la catastrofe.

Alla casa del sig Falomo è un andirivieni di gente che domanda notizie del Sellan; questo era conosciutissimo; buono e generoso sapeva farsi amare e stimare da tutti.

Lo stato delle campagne

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di giugno: Le pioggie hanno continuato anche in questa decade a cadere troppo più abbondanti del necessario nell'Alta Italia, in Toscana, nell'Umbria e nel Lazio. Di queste condizioni anormali di clima soffrono specialmente, oltre alla fienagione, il frumento la cui maturazione è ritardata e la vite in cui è apparsa la peronospera: Quest'ultima non manca di ispirare qualche timore, in quanto che le pioggie, quasi giornaliere, rendono inefficaci i rimedii empirici. Le cose vanno invece assai meglio nelle Marche, in quasi tutto il Mezzogiorno ed in Sicilia. Quivi le condizioni della campagna continuano, in complesso, ad essere buone. Il frumento granisce in modo regolare e completo; il granturco, le leguminose, gli agrumi e l'olivo prosperano in buone condizioni.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 3, S. Eliodoro.
Effemeride storica. — *2 luglio 1547.*

Muore a Udine Lonardo Locadelli teologo sottilissimo. — Fu provinziale della provinzia di S. Domenico — informa il Capodagli in *Udine illustrata* p. 447 — venne a morte dell'età di anni 56 « non senza grave sospetto di veleno ». Morì a Udine e fu sepolto in S. Pietro Martire.

A proposito di questo Lonardo Locadelli (oggi si direbbe Leonardo Locatelli) abbiamo delle notizie in uno studio del prof. De Leva su *Giovanni Grimani patriarca di Aquileia.*

Risulterebbe che nella quaresima del 1549 il Locadelli predicando nella collegiata di Udine aveva conchiuso come certo, (secondo la dottrina di S. Tomaso, « che il predestinato da Dio non può dannarsi nè il proscritto salvarsi »

Sorse litigio, ed il Grimani con sua lettera in latino approvò il predicatore

Il vescovo di Concordia fece accusa al Grimani, siccome imputabile in materia di fede e ne conseguì un lungo incidente che non ci interessa riprodurre.

Pertanto il Locadelli morì, forse avvelenato. — Tale sospetto esprime il parroco Capodagli.

Studii mazziniani

" Mazzini „ di Bolton King

(Traduzione di Maria Pezzè Pascolato Barbera, 1903).

> " Questo volume... è il tributo di un ammiratore dell'Italia e de' suoi grandi uomini ad Uno che nel proprio campo fu il più grande fra tutti „.
>
> *(Pref. dell'autore all'ediz. italiana).*

Abbiamo letto questo nuovo lavoro su Mazzini — con interesse e, più, con ansiosa impazienza — ben naturale in chi attenda a studi sullo istesso argomento. E diciamolo subito: fra quanti, dopo i ben noti del Saffi e della Mario vennero alla luce, questo è fuor di dubbio il migliore: ben inteso che non vo' parlare di qualche magnifica evocazione fatta da Bovio in qualcuno de' suoi discorsi scultorii.

Il Rioffari, il Linaker, il Bertacchi poco ci dettero: qualcosa di più l'Oxilia in uno studio letterario, pubblicato l'anno scorso, ov'è buono l'intento d'illustrar Mazzini col Mazzini, cioè coi pensieri e sentimenti intimi affidati alle lettere.

Ma senza, dirò così, filo biografico ed esatta valutazione del clima storico, le tante notiziole e i tanti aneddoti riescono, più che ad efficace etopeia, ad una sfilza di varietà o curiosità letterarie pel facile dilettantismo dei molti; tacendo delle mende e dei giudizi fondamentalmente errati nell'esporre le dottrine mazziniane. Ad ogni modo nè questi nè altri non pochi, che s'occupavano di tal soggetto, ci dettero trattazioni complete. Tutti li supera, senza confronto, il Bolton King con questo suo lavoro

Nè si giudichi la mia ammirazione di repubblicano per apologia scritta da un fratello di fede.

Non sempre favorevoli alla parte politica in cui milito sono gli apprezzamenti dell'autore; ma severità nel giudicare l'A. non risparmia neppure ai moderati: facili accuse sull'inopportunità e danno di tanti moti demolisce, mettendone in giusta luce gli effetti cui furono, e sono, cieche le menti di certi storici e adottoreggianti.

Insiste poi sul carattere che distingue la *Giovine Italia* e, in genere, l'azione di Mazzini, dalle sette precedenti e dagli altri moti; e che sta in due principii fondamentali: dell'Italia, della patria, della libertà fare una religione e una fede: legare indissolubilmente alla rivoluzione politica la riforma sociale. E assai bene ne illustra le teorie sociali.

Per la biografia — e ciò risponde alla giusta attesa di molti — sono messi dallo scrittore degnamente a profitto i numerosi epistolari. Oh! quelle lettere! ne balzò già ai nostri occhi pura e radiosa la figura dell'apostolo — la figura che dall'indagine scrutatrice indiscretamente spinta ne più intimi recessi dell'anima o della vita, esce, tornando nel lume della gloria, come quella di un angelo al cielo senza aver perso fra l'ombre e i rovi della terra ov'è passato un sol raggio della sua aureola, un sol fiore della sua ghirlanda immortale!

E la biografia non contiene molte cose più di quelle che dagli epistolari e dalle memorie conoscevamo di già: ma l'armonia in cui sono composte è veramente animata da un soffio di vita e d'amore: non si tratta d'un mosaico o di letteratura amena; e poi, certe notizie non son note a molti, e saranno una novità per tanti che, spinti dalla moda o da qualche inaugurazione di monumento o dalle polemiche, s'imbar-

---

167 APPENDICE AL *FRIULI*

Dalla morte alla vita

Romanzo originale parigino

di

CARLO MÉROUVEL

La donna che me lo inspirava allora si chiamava Bianca di Charnay. Oggi è la contessa di Vaunoise. Cominciate a comprendere?

Il commesso s'inchinò.

— Un poco, signore — disse.

— Penserete certamente che questi sono segreti sui quali un galantuomo getta un velo. Io credo di essere un galantuomo. Bisogna dunque che vi siano motivi molto serii perchè io abbia rotto il silenzio, benchè io sia certo che voi non tradirete questa confidenza quando ne conoscerete la causa. Questi segreti ve li farò conoscere.

Vittorino appoggiò i gomiti sul tavolo, posò la testa scarna sulle sue dita lunghe e magre e dardeggiò i suoi occhietti del volto del forestiero.

Evidentemente il racconto diventava interessante per lui.

Giorgio Dambert continuò:

— A quel tempo io studiava diritto. Mio padre non era ricco, ma possedeva una certa agiatezza. Egli godeva fama d'uno dei più grossi coltivatori del dipartimento di Senne ed Oise ed esercitava una grande fattoria a Boissy. Boissy apparteneva alla duchessa di La Roche Villars. La fattoria era attigua al castello. Io ero dunque vicino della signorina di Charnay. E' inutile entrare nei particolari della nostra relazione. Ella aveva diciasette anni; io ventitre. Vi fu da parte sua un momento di debolezza. Io ebbi un istante di follia. La povera fanciulla divenne incinta. Sua nonna comprese tutto d'un colpo d'occhio. La rapì d'improvviso e venne a nasconderla alla Jonchère.

Gli occhi di Vittorino si spalancarono, come per meglio discernere la verità che scoppiava davanti a lui.

Queste poche parole gli davano la chiave di avvenimenti dei quali non aveva ancora potuto penetrare l'oscurità.

Giorgio Dambert fu così vivamente colpito da questa mutazione d'atteggiamento che gli rivolse la domanda che segue:

— Credete, signor Sagot, di potermi fornire qualche schiarimento su ciò che avvenne allora alla Jonchère?

— Credo di poterlo... signore.

— N'ero certo. Voi servirete nello stesso tempo la causa della signora di Vaunoise e la mia, e questa causa è giusta. Ecco perchè: la signorina di Charnay ha partorito nella notte dal 5 al 6 gennaio 1868 due bimbe...

— Infatti, signore...

— Voi lo sapevate?

— L'ho saputo pochi giorni dopo.

— Assistette alla nascita il dottor Campayrol.

— E' vero.

— Ve l'ha detto?

— No, ma n'ero certo.

— Quelle bimbe erano vive. Con quale sotterfugio si persuase la madre del contrario? Lo ignoro; ma ella le credette morte. Lo credeva ancora fino a poche ore fa. L'ho disingannata io.

— Se eravate in America, come lo avete saputo?

— Per un miracolo. Ritornato in Francia, pochi giorni sono, comperai la terra di Boissy. Fra le rovine del castello trovai un documento scritto di suo pugno dalla duchessa e contenente la confessione della sua menzogna; però la morte la colse prima che avesse potuto compiere la sua confessione. Non dice dove quelle creature siano state portate.

— Ah!

— Ecco dunque ciò che vengo a chiedervi: sapete a chi quelle due disgraziate furono affidate?

— No; ma due persone potranno dirvelo certamente...

— Chi?

— Gilles Pourçain, il fattore della Jonchère, ed il dottor Campayrol.

— Il dottor Campayrol ha tutto l'interesse di tacere.

— Lo credete?

— Ne sono certo.

— Perchè?

— Aveva ricevuto duecentomila franchi circa, per quelle fanciulle, e sono convinto che le ha derubate.

— Ne siete sicuro?

— Lo afferma la duchessa.

Vittorino strinse le labbra e crollò il capo.

— Bisognerà vederlo.

— Abita a Parigi?

— Via Montaigne, 37.

Giorgio Dambert notò l'indirizzo.

— Non è tutto — soggiunse.

Vittorino raddoppiò l'attenzione.

— La signorina di Charnay possiede un cuore leale e retto. La signorina di Charnay m'era affezionata, oso dirlo. Appena fu chiusa alla Jonchère mi scrisse. Ignoro per qual mezzo abbia potuto farmi pervenire questa lettera, ma mi giunse. Con questa lettera mi pregava di recarmi alla Jonchère dove mi avrebbe atteso la notte. Un segnale, facile a riconoscersi, doveva indicarmi la sua finestra. Ad un suo ordine avrei traversato un braciere. Obbedii alla chiamata ed il giorno dopo ero alla Jonchère verso le dieci e mezza pom. Entrai senza difficoltà nel Castello. La signorina Charnay mi aspettava infatti come me l'aveva promesso. La supplicai di fuggir meco. Aveva tutto a temere dall'orgoglio di sua nonna, non per me — almeno lo supponevo — ma per il nascituro. Bianca resistette. L'onore, il desiderio d'evitare uno scandalo, il rispetto dell'autorità di sua nonna la rattennero, ma mi giurò che non sarebbe di alcuno se non fosse mia, e di mantenere la sua parola a meno di non essere sciolta da me. Dovetti partire con questa promessa. La notte era or-

(Continua)

cano con un gran da fare alla scoperta di Giuseppe Mazzini.

Sarà perciò letta con piacer grande da tutti. Quanto all'esposizione delle teorie, l'A. nella prefazione, dice di sentirne, le deficenze. Pure a noi, dopo quella del Saffi, sembra la più completa: arduo certo il superarla, se non per l'ampiezza, certo per la bontà e la fedeltà dell'interpretazione. Occupa 6 capitoli — altri, superficialmente, la costrinse in poche pagine — ed è trattà con diligenza da tutti gli scritti, anco i più disparati: la religione, il dovere, lo stato, le teorie sociali, la nazionalità, la critica letteraria nella concezione di Mazzini vi son partitamente esaminate: l'ordine tenuto nell'esporre è quale logicamente si presenta a chi ha dimestichezza col movimento di quel pensiero, mirabile esempio d'armonico concatenamento delle varie applicazioni d'un principio.

Segue (vi sono ancora, dopo, una appendice di lettere e doc. inediti e una bibliografica) un capitolo su *l'uomo* e chiude con queste parole: « L'idealista è ancora il miglior amico dell'umanità: colui più giova alla razza, che ne purifica la visione spirituale, e, spirando il proprio soffio nel dovere freddo ed austero, giunge a farne cosa viva, calda di passione, vibrante di forza.

Più grande ancora è colui che, non idealista *soltanto*, ma santo, ed eroe, attesta con la sua vita la verità che insegna. Tale santo, tale eroe, tale idealista fu Giuseppe Mazzini e sin che vivano uomini e donne fedeli a sè stessi ed alla propria missione, capaci di apprezzare il sacrificio e il dovere più della potenza e della fortuna, ci sarà sembre chi l'ami e chi lo prenda a maestro. » Così finisce il libro: più che su qualche diffetto, insistemmo sui pregi che lo rendono caro a quanti, d'ogni parte, venerano le belle glorie d'Italia.

Un mazziniano.

INTERESSI CITTADINI

Lo sciopero dei fornai

Sulla via dell'accordo

Non sarà in questo momento risolutivo dell'incresciosa vertenza che noi perderemo quella serenità e quel doveroso culto all'obbiettività che ci furono guida costante durante lo svolgersi di questa lotta e che al disopra delle persone ci mantennero nel campo sereno dei principî.

Non nel peana della vittoria che si delinea proromperà da noi la benchè minima parola che non emani dalla realtà dei fatti e che solo un inno all'Idea trionfatrice non sia.

Ed a ciò ci guida un alto sentimento del dovere; sentimento che ci impone di nulla dire che possa attizzare odi, di nulla dire che possa contribuire a turbare la necessaria, ed ora in via di tornare, armonia fra gli uomini del capitale e quelli del lavoro, anche se parole amare, di aspra rampogna, spontanee fossero per scaturirci dalla penna all'indirizzo di chi il bisogno di questa armonia non vuol comprendere e, nell'eterna lotta fra oppressori ed oppressi, fra il privilegio del capitale e le esigenze del lavoro, vorrebbe negare a questi l'unica arma di cui nell'impari campagna può disporre: la solidarietà, manifestantesi con l'organizzazione.

No: neppur l'entusiasmo della vittoria turberà la calma che ci siamo imposti; e niuna invettiva uscirà dal labbro nostro all'indirizzo di chi per cieca caparbietà ancor non vuole inchinarsi alla giustizia e tributare sull'ara della santa dea un doveroso omaggio.

La coscienza di difendere il giusto ci manterrà temperati e generosi con gli ultimi avversari.

Ripetiamo: non si aspetti alcuno da noi voli pindarici o parole grosse; la vittoria sarà di per sè il migliore degli inni ed il turbarla con ingiurie ai refrattari ci sembrerebbe profanazione.

Ed ora, eccoci all'oggettiva esposizione di quanto, nei riguardi di questa vertenza, nel pomeriggio di ieri e questa mane si svolse:

Fra i proprietari

si andava d'ora in ora manifestando una corrente sempre più forte, disposta a cessare da ogni settaria intransigenza, a riconoscere la Camera del Lavoro, questione pregiudiziale per la ripresa delle trattative, e a scendere a nuove maggiori concessioni.

Più d'un proprietario, e lo avemmo già a dire, era stato, per mo' di dire, trascinato all'altezzoso e deplorevole contegno da soverchia remissività a qualche invadente collega.

Siccome però per il bel gesto di qualche caparbio a pochi piace compromettere i propri interessi e misconoscere la logica e la giustizia, così cominciò, in seno ai proprietari, a manifestarsi un desiderio un bisogno di ribellione che permettesse l'uscita da una situazione che alla condanna della cittadinanza univa un danno materiale e minacciava pregiudicare l'avvenire.

E questo sentimento, a stento represso per due giorni, ebbe nel pomeriggio di ieri a manifestarsi.

Verso le quindici

la Giunta era convocata in seduta straordinaria, quando, di loro iniziativa, furono al Municipio sette proprietari di forno, i quali comunicarono di essere disposti al riconoscimento della Camera del Lavoro, coll'abolizione, entro un termine di tempo da convenirsi, del facchinaggio ed alla concessione del quintalato *in* ragione di lire 5.

Il Sindaco, di fronte al limitato numero dei presenti, pur plaudendo ai loro sentimenti conciliativi, ebbe a pregarli di ritornare più tardi con altri loro colleghi, affine poter nel frattempo consultare le rappresentanze degli scioperanti ed affinè la deliberazione che si sarebbe poi presa avesse avuto, per il maggior numero dei presenti, maggior valore.

E così rimase inteso.

Furono allora chiamati

in Municipio, a studiare la questione assieme al Sindaco ed alla Giunta ed a cercare di addivenire ad un componimento: la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro, il Comitato dei panattieri, Menapace del Comitato regionale e Barbui della nostra Camera del Lavoro.

I desiderata dagli scioperanti furono oggetto di un esame di diligente; la questione venne sviscerata in ogni sua parte.

Si posero a riscontro le domande degli operai con le offerte dei proprietari e con le odierne condizioni dell'industria e del commercio del pane.

Si fecero conti su conti, si tennero presenti le esigenze ed i diritti del capitale e del lavoro e si finì con l'ammettere, quale concessione massima, il quintalato di lire 5 25.

Il memoriale degli operai

— presentato ai proprietari sino dal 7 dello *scorso giugno* — crediamo qui opportuno riprodurre, affine più evidente appaia il valore delle domande dei lavoratori e quello delle concessioni dei proprietari:

Egregi Signori Proprietari di forno
in Udine.

La Società di Miglioramento fra Panattieri di Udine, in varie adunanze, deliberava di domandar loro alcune riforme nelle condizioni di lavoro ed il pareggiamento delle condizioni in tutti i forni. Nell'ultima assemblea poi del 5 giugno corr. discusse e precisò i desiderati e nominava un Comitato Esecutivo per patrocinarli.

In osservanza all'incarico affidatoci, noi del Comitato Esecutivo, ci onoriamo presentar loro il presente memoriale:

1. La lavorazione del pane dovrebbe farsi a quintalato, in ragione di lire 6 (sei) al quintale per il pane comune, in ragione di lire 7 per il pane *kaiser* e *kifel*, quando superi i 50 chilogrammi.

2. In via *ordinaria* alla lavorazione di un quintale di farina dovrebbero essere adibiti due uomini.

3. Per gli operai addetti alla panificazione resti abolito il facchinaggio ed il servizio di trasporto a domicilio.

4. Ciascun operaio abbia per turno diritto ad un giorno di riposo ogni 15 giorni e gli sia sostituito, a cura della Società, un operaio disoccupato.

5. Il lavoro incominci per tutti i forni indistintamente alle ore 22.

6. Sia osservata la legge 7 luglio 1902 n. 157 sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

7. Sia riconosciuto il diritto al riposo nel 1. Maggio.

8. Si obblighino i proprietari a dar preferibilmente lavoro nei loro forni ad operai inscritti alla Società di miglioramento, come gli operai si obbligano formalmente a non prestar servizio nei forni il proprietario dei quali non accetti le loro istanze.

9. Per il servizio di turno sarà redatto apposito regolamento, come pure si concreteranno in accordo con i proprietari le sanzioni per la osservanza dei patti.

Questi i miglioramenti che la nostra Società domanda. Non sono eccessivi e corrispondono a quelli che già furono ottenuti nei principali centri d'Italia.

Confidiamo ci siano concessi ed attendiamo formali risposte per il 14 giugno corr.

Con la massima considerazione.

Il Comitato Esecutivo:

Selva V. — Feruglio P. — Tomada G. — Bulfoni G. — Picco G.

Nella seduta del 18 giugno

tenutasi all'Unione Esercenti fra i due Comitati: quello dei proprietari e quello degli operai, questo memoriale fu oggetto di ampia e viva discussione.

Circa il quintalato, il limite minimo a cui scesero gli operai fu di lire 5 50, mentre l'offerta massima dei proprietari si limitava a lire 4.50.

L'accordo si raggiunse invece per i desiderata 2, 4, 6, 8, 9; rimasero sospesi i numeri 5, 7; ma dove sorsero le maggiori difficoltà per un componimento fu al numero 3.

Più tardi, avendo la Sezione panattieri delegata la Camera del Lavoro a trattare la vertenza ed essendosi i proprietari rifiutati a riconoscerla, ogni trattativa cessò.

Una riunione importantissima

fu quella che seguì in Municipio — dopo gli studi surriferiti — iersera dalle 5 alle 7.

Presenziavano: il Sindaco, gli assessori Comelli, Cudugnello e Driussi; Bosetti e Tam della Comissione esecutiva della Camera del Lavoro; il segretario Barbui; il rappresentante del C. R. V. Menapace e 12 *proprietari di forno* con due delegazioni e cioè: Brugnera, Pesante, Pradel, Taisch, Furlani, Colussi, Lucich, Giuliani, Faelutti, Lodolo, Iogna-Cucchini, Cremese, e Cantoni.

Come vedesi, e questo è l'importante, erano presenti o rappresentati *oltre la metà* dei proprietari.

Anche qui la discussione fu ampia quanto mai, specie sulla cifra del quintalato e sul facchinaggio.

Alla fine però il sospirato preliminare accordo fu possibile, essendo accolti tutti i 9 desiderata degli operai con la sola modifica del prezzo per quintalato fissato a lire 5.25 e con *la fissazione della data per l'abolizione del* facchinaggio nel 1° ottobre.

Venne pure deciso che l'importo delle multe sarebbe andato ad incremento del fondo disoccupati presso la Società di Incoraggiamento e che nessun operaio avrebbe potuto essere licenziato per ragioni dipendenti da questa vertenza.

Tutti i proprietari presenti sottoscrissero questa convenzione, la quale però, naturalmente, necessitava dell'approvazione dell'assemblea degli operai.

Aggiungeremo che a scongiurare la piaga della disoccupazione degli operai i cui padroni eventualmente non intendessero accettar i patti accolti dalla *maggioranza, rimase deciso che* i firmatari avrebbero provveduto o assumendo maggior personale in caso di bisogno od iniziando il turno che a tutti assicurasse lavoro.

Circa la sospensione del funzionamento dei forni municipali, la decisione venne rimessa a stamane, essendo subordinata a complesse circostanze.

In Castello

gli operai attendevano frattanto l'esito della seduta.

Un grido entusiastico, le più vive acclamazioni eruppero da quei petti di lavoratori, allorchè si videro comparire sul Piazzale il Sindaco e l'assessore Cudugnello assieme ai proprietari ed ai loro rappresentanti della Camera del Lavoro.

Parlò per primo Menapace, che sciolse *un inno all'opera* del Sindaco e della Giunta democratica a cui tanto è dovuto del conseguito accordo.

Seguì, commosso, il Sindaco, che con felici parole illustrò le pratiche fatte ed i risultati ottenuti.

L'assessore Cudugnello lesse poscia la convenzione concordata, accolta da un generale fervido applauso.

Parlò per ultimo Arturo Bosetti, inneggiando alla vittoria e raccomandando che niun rancore per la sostenuta lotta dovesse negli operai alignare.

Non un voto contrario ebbero i patti stipulati; e commovente era lo spettacolo di quei lavoratori esultanti di quel riconoscimento dei loro diritti, di quel compenso alla loro lotta sostenuta con calma e con solidarietà tenace.

Una calda dimostrazione, con la bandiera della Sezione, accompagnò gli *autori ed apportatori della lieta novella* sino all'ingresso del viale del Castello, in Piazza Vittorio Emanuele.

Ai forni militari

abbiamo iersera verso le 11 fatta una scappatina.

Vi lavoravano oltre una ventina di operai che avrebbero dovuto di poi cedere il posto ad un'altra squadra.

Udimmo essere loro intenzione aver preparati per stamane due dozzine di *forni di pane*.

Convien però notare che non trattasi dei soliti forni, ma di forni capaci di contenere oltre 300 bine di pane.

Preventivavasi insomma di avere pronti per stamane dai 15 ai 20 quintali di pane.

Agli spacci municipali

aperti al pubblico stamane verso le 7 i compratori accorsero solleciti e numerosissimi e l'eccellente pane andava a ruba.

E sfido io! Mentre in alcune pistorie, del pane.... discutibile, vendevasi anche ieri in ragione di oltre 50 centesimi al kg., il pane municipale, a quello migliore, non vendevasi anche stamane che a 40 cent.

E il nostro popolo è, sopratutto, pratico e va.... dove sta meglio.

Le ultime notizie

non sono, purtroppo, quali avremmo desiderate e quali iersera tutto lasciava sperare.

Sembra che qualcuno intendesse ieri sera che tutti i proprietari avessero accolte o dovessero accogliere la stipulata ed approvata convenzione.

Di qui il malumore di qualcuno, quando appreso che solo la maggioranza, non la totalità dei proprietari aveva firmato.

Verso le 11 fu in Castello l'assessore Cudugnello ad annunziare che i proprietari si sarebbero riuniti alle 11.30.

Perciò l'assemblea definitiva degli operai che doveva pure tenersi alle 11.30, venne protratta alle 13, in modo da poter prima conoscere le ultime deliberazioni dei padroni.

Il segretario Barbui colse occasione di questa protrazione per dare dilucidazioni circa la convenzione ieri concretata, convenzione che è però tuttavia subordinata all'assemblea odierna.

Dimostrò però come ciò che si è ottenuto rappresenti il soddisfacente.

Auguriamo

che, condotte a sì buon punto come sono le trattative e vinta la questione pregiudiziale circa il riconoscimento della Camera del Lavoro, l'accordo pressochè raggiunto non abbia a sfumare per l'ostinatezza di pochi proprietari.

Su costoro, in tal caso, ricadrebbe la responsabilità del prolungarsi dell'incresciosa vertenza.

Esposizione di Udine 1903

Sottoscrizione azioni — 38° elenco.

Somma precedente	L.	30,370
Comune di Nimis (II sottoscrizione) tre azioni	»	60
Comizio agrario di Cividale, co. cav. ing. Detalmo di Brazzà e N. N., 2 azioni	»	120
Comune di Valvasone, Comune di Vito d'Asio, Società operaia cattolica di Udine, Società operaia di S. Daniele, Società operaia di Cividale, Springolo Antonio e figli di Casarsa, Giulio Fabris, Tiziani Vittorio orefice, Businelli dott. Angelo notaio di S. Daniele, una azione	»	180
Totale	L.	30,780

Medaglie

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha concesso *due medaglie d'argento* e *due di bronzo* per la Mostra di animali da cortile, ed altre *due medaglie d'argento* e *due di bronzo* per la Mostra internazionale di cani.

Per gli alloggi

Alla Commissione che si occupa degli alloggi è pervenuta notizia che alcune persone si recano nelle famiglie e nei collegi a prendere in nota stanze, ecc. per l'epoca dell'Esposizione.

Si avverte che nessuna iscrizione è valida se non è fatta a mezzo della *Commissione degli alloggi* che fa parte del Comitato generale dell'Esposizione.

Le schede per l'iscrizione delle stanze disponibili si possono avere presso la sede della *Commissione degli alloggi* alla Camera di Commercio.

I prodotti del dazio.

I prodotti del dazio nello scorso mese di giugno ammontarono a	L.	60,090.69
più gli introiti della tassa sugli spettacoli e tassa di fabbricazione acque gasose, in forza della legge 23 gennaio 1902, quale compenso sulla abolizione del dazio sui farinacei	»	501.05
Totale	L.	60,591.74
I prodotti del giugno 1902 furono di	»	56,114.24
Quindi in più	L.	4,447.50
I prodotti dazio nel 1° semestre 1903 furono di	»	399,396.89
I prodotti dazio nel 1° semestre 1902 furono di	»	399,017.81
Quindi in più	L.	379.08

Le contravvenzioni daziarie constatate nel giugno scorso furono n. 14.

Biblioteca comunale. Ecco il prospetto del numero dei lettori del I° semestre 1903 confrontato col numero dei lettori del I° semestre 1902.

1902			1903		
Gennaio lettori		666	Gennaio lettori		584
Febbraio	»	411	Febbraio	»	504
Marzo	»	423	Marzo	»	808
Aprile	»	219	Aprile	»	280
Maggio	»	409	Maggio	»	529
Giugno	»	378	Giugno	»	513

Da questo specchietto appare l'aumento costante del numero dei frequentatori della Biblioteca. La differenza in più tra il primo semestre 1902 e il primo semestre 1903 è di 712. E' anche notevolmente cresciuto il numero dei prestiti a domicilio che nel primo semestre 1902 arrivava a *189* nel primo semestre 1903 saliva a *375*.

Camera di Commercio

Adunanza del 26 giugno 1903

14. *Conferimento di medaglie.* Si assegnarono una medaglia d'argento e una *di bronzo* alla *Mostra bovina* di Medun e altrettante a quella di Cassiacco.

15. *Operazione doganali.* Si ottenne che la Ditta P. Marussig e figlio da S. Giovanni di Manzano potesse spedire direttamente all'estero le sue sedie senza bisogno di inviarle a Udine per le operazioni doganali.

16. *Borse di pratica commerciale.* Si aderì alla proposta del Ministero di designare per il concorso agli assegni e alle borse di pratica commerciale all'estero le piazze di Odessa e Bordeaux per i primi e di Rio Janeiro e una piazza dell'Africa del sud, per le seconde.

17. *Pescicoltura.* Si consentì nella proposta della R. Stazione di piscicoltura di Brescia di immettere una nuova specie di pesce, cioè la trutta iridaea, nei fiumi Natisone, Erbezzo, Meduno e Stella.

18. *Spese per i protesti.* Si raccomandò agli Istituti di credito del Friuli di valersi, specie per gli effetti di minor importo, del Ministero degli uscieri o di notari che accettino l'equiparazione di tariffa con quegli ufficiali giudiziari che hanno, per la nuova legge, una tariffa *graduale* e *proporzionata* alla entità degli effetti protestati.

19. *Tassa di esercizio e rivendita.* Si diedero alla Prefettura i pareri, prescritti *dal regolamento*, sui ricorsi presentati dai contribuenti.

20. *Controversie.* Di concerto con l'Associazione serica di Milano, si compose, mediante arbitri, una controversia commerciale. Si diede un parere, d'indole tecnica, in altra controversia.

21. *Sussidi.* Si ottenne dal Ministero un sussidio di lire cento per un Corso d'operai elettricisti da istituirsi presso la Scuola d'arti e mestieri di Udine.

22. *Adeguato dei bozzoli.* A far parte della Commissione provinciale per l'adeguato dei bozzoli furono rieletti i signori: Broili Giuseppe, Brunich Antonio, Carrara Ottone, Corradini-Monaco Ettore, Mestroni Luigi, Pantarotto Giovanni.

Continua.

Collegio militarizzato A. Gabelli

Elenco dei premiati

Ci siamo l'altro ieri ampiamente occupati della riuscitissima festa per la premiazione dei migliori all'Istituto militarizzato A. Gabelli.

Diamo oggi l'intero elenco dei premiati, a tutti tributando un plauso:

Per studio e buona condotta

Medaglia d'oro: Carelli Natale, III cl. Istituto tecnico.

Medaglia d'argento: Peri Enrico, I. cl. Istituto tecnico, De Nardi Antonio II cl. ginnasio, Mazzolini Pietro II classe tecnica, Spotti Umberto I Corso com. le, Zamino Achille V cl. elementare.

Medaglia di bronzo: Zuccaro Rambaldo I cl. Istituto tecnico, Flora Riccardo II cl. Ginnasio, Faulin Attilio II cl. Tecnica, Duse Eugenio II cl. Tecnica, Mazzolini Achille I cl. Tecnica, Bilos Brunone Corso prep. comm., Gennari Giuseppe V cl. elementare, Cortella Gustavo V cl. elementare, Astori Bruno III cl. elementare.

Diploma di primo grado: Adami Giovanni I cl. Tecnica, Cicogna nob. Giorgio I cl. Tecnica, Janitti Mario I Corso comm., Vecil Onorio, V classe elementare, Majeron Onorio V id., Furlanetto Rocco V id., *Fonda Massimilian* IV id., Rossi Luigi IV id., Novak Umberto III id., Mioria Ugo III idem.

Per la musica

Diploma di primo grado: Bertarelli Mario, Duse Eugenio, Girometta Zeno.

Per il disegno

Diploma di primo grado: Barucco Cesare.

Per la lingua tedesca

Diploma di primo grado: Zuccaro Rambaldo, Peri Enrico, Faulin Attilio.

Corso elementare francese e tedesco

Diploma di primo grado: Zumino Achille, Cortella Gustavo, Gennari Giuseppe.

Per la scherma

Diploma di primo grado: Marcuzzi Roberto, Barucco Cesare.

Pro Infanzia. Il sig. Augusto Bosero ha versato alla Società Protettrice dell'Infanzia lire 20, perchè siano destinate ad incremento del fondo che manca per mandare i bambini poveri ammessi alla cura marina ed alpina. Grazie vivissime al generoso offerente, augurandoci che possa trovare molti imitatori.

Gli esami negli Istituti pareggiati. Ai deputati Cottafavi, Caleri e Pozzo, Nasi comunicò di aver disposto che la presidenza agli esami negli Istituti pareggiati debba esser lasciata ai capi dell'Istituto e non ai regi commissari.

GLI AGENTI DI COMMERCIO
ed il riposo festivo

Ieri sera ebbe luogo l'annunciata assemblea degli Agenti nei locali della Società Operaia.

Riuscì oltremodo numerosa ed ordinata.

Presiedeva Arturo Bosetti, il quale, riassunte le fasi della tanto dibattuta questione sulla chiusura dei negozi, ch'ebbe per la sua definizione colla convenzione firmata nel novembre dinanzi al nostro sindaco.

Constatata che oggi la questione si riapre, poichè i patti convenuti non vengono da qualche proprietario rispettati.

L'Unione degli agenti in seguito ai continui reclami dei propri soci, tentò varie volte di richiamare i negozianti all'osservanza dei patti anche a mezzo della locale Camera del Lavoro, ma inutilmente.

Concluse, vivamente applaudito, invitando quindi l'assemblea a decidere sul da farsi, e a dare prova di calma e serietà d'intendimenti.

Ne seguì una viva discussione dopo di che venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Gli agenti di commercio riunitisi in « assemblea, preoccupati della irrego- « lare osservanza, da parte di alcuni « principali, alla convenuta chiusura « dei negozi nei giorni festivi,

« riferendosi ai patti concordati da- « vanti l'Ill.mo sig. Sindaco fino dal « novembre 1901 fra i negozianti tutti « dei vari rami del commercio e della « industria,

« affermano la necessità di far valere « ad ogni costo il diritto acquisito,

« e deliberano, qualora cessato il « presente periodo dei bozzoli, i patti « concordati continuassero ad essere « violati, di riprendere l'agitazione le- « gale ma franca ed energica perchè « *la chiusura dei negozi nei giorni fe- « stivi* proceda a seconda di quanto so- « lennemente venne concordato nel pas- « sato novembre 1901 ».

Gl'incerti di un don Giovanni

L'altro ieri alcuni *studenti* vollero festeggiare la fine dell'anno scolastico e si riunirono ad un banchetto. Vuotati alcuni bicchieri di vino, e riscaldatasi la fantasia dei giovani sorse una disputa che finì con una scommessa.

Certo C. A. d'anni 19 doveva trovarsi alle 8 30 in Piazza Vittorio Emanuele e doveva baciare le prime 12 donne che avrebbe incontrato, baciandone una di meno perdeva la scommessa.

L'intraprendente don Giovanni arrivò puntuale all'appuntamento, e alle 8 30 precise seguito e sorvegliato da alcuni amici mosse verso la via del Mercatovecchio.

La prima che incontrò fu una ragazza di 15 anni ed egli serrandola al petto le stampò un bacio sulla guancia. La ragazza fuggì vergognata e spaventata e l'eroe di... vino incoraggiato dal primo successo proseguì la caccia... intrapresa.

La seconda, una vecchia cadente — vero funerale ambulante — proseguiva biasciando un rosario, lo studente vinto un segno di ripugnanza le diede un bacio. La vecchia si mise a gridare come una ossessa facendo osservare al.. seduttore che non aveva mai commessi simili peccati: (Chissà cosa avrebbe fatto per averne fatti!!)

La terza un'avvenente bambina rimase *sbalordita* dall'*espansione* del C. A., questo rivolto agli amici in tono trionfante esclamò: *« Ancora nove ed ho vinta la scommessa »*.

Ma venne la quarta un'avvenente signora o signorina (non possiamo entrare nel merito) accompagnata da un elegante signore.

L'avventuroso giovane si trovava nei pressi del caffè Dorta, rimase un momento indeciso, ma un coro di voci gli gridarono: « coraggio ». Egli rinfrancato passò vicino alla signorina e allungato il collo come una giraffa, le sfiorò il volto con un bacio; stava per proseguire come niente fosse avvenuto, ma la signorina sentendosi offesa, o per aver ricevuto il *bacio in luogo* pubblico gli lasciò andare un potentissimo ceffone. Non si era ancora riavuto dallo stupore che il signore girava il bastone e gli suonava una romanza *in do* maggiore sulle spalle.

In un momento, coloro che si trovavano al Caffè Dorta furono fra i litiganti e saputo di che si trattava, contribuirono alla suonata contro il bollente ganimede.

Finalmente il C. A. potè svignarsela, a tempo per non venir arrestato.

Se il C. A. avesse letta la requisitoria contro il bacio inserita nel *Friuli* di ieri l'altro, forse avrebbe schivato la figuraccia cane fatta ieri.

Per i libri di testo. Col chiudersi dell'anno scolastico scade il triennio durante il quale rimasero immutati i libri di testo nelle scuole.

Per impedire quei mutamenti che sono didatticamente dannosi ed arrecano alle famiglie un aggravio di spesa il ministro dell'istruzione ha disposto che a cominciare del venturo anno scolastico, i libri adottati non si possano mutare durante l'intero corso di studi per il quale siano stati prescelti, salvo casi speciali e limitati e specialmente quando si inizia lo studio di una nuova disciplina.

Il ministero ha poi dettato le norme per la scelta degli autori che deve ottenere il parere del Consiglio dei professori.

Quanto alle scuole elementari il ministero ha lasciato ai maestri la libertà di proporre per le proprie scuole i libri da loro ritenuti meritevoli e che i mutamenti debbano essere ristretti ai soli casi in cui un nuovo testo costituisca un vantaggio per l'insegnamento.

Il ministero aggiunge poi altre norme per *disciplinare* la questione dei libri nuovi, riservandosi di provvedere alla revisione dei libri di testo compresi negli elenchi per le scuole elementari già approvati.

Il tema d'italiano per i Licei ed Istituti Tecnici. Per i Licei il ministero ha dato questo bel tema, ricavato dalle opere del Macchiavelli:

« Coloro sono meritatamente liberi, che nelle buone non nelle cative opere si esercitano, perchè la libertà male usata offende sè e gli altri ».

Per gli Istituti Tecnici i temi furono due, a scelta, e cioè:

I. — « Le grandi vie del commercio sono le grandi vie della civiltà ».

II. — « *Le tradizioni sono una religione* ».

L'esame d'italiano ebbe luogo ieri sia per i Licei che per gli Istituti Tecnici.

La "Società Veneta„ ha disposto che nella notte delle domeniche 5 e 26 luglio corr., a favorire il concorso alle feste che avranno luogo a Cividale, sia effettuato un treno speciale Cividale Udine che partirà da Cividale alle 24, sarà alle 0.7 a Moimacco, alle 0 15 a Remanzacco ed alle 0 31 ad Udine.

Il ventre di Udine. Nel mese di giugno furono introdotti nel nostro macello comunale i seguenti animali:

93 buoi — tori 1 — 119 vacche — 3 civetti — 623 vitelli — 15 castrati — 49 pecore e 80 capretti.

Il peso delle carni macellate fu di quint. 895 55.

Il peso massimo dei buoi fu di chilogr. 486.

Gli animali morti per malattie comuni ed interrati nel campo comunale furono 17 e cioè: 2 cavalli — 2 vacche — 8 vitelli — 5 suini.

I casi di malattie contagiose furono 2 (in 2 cavalli farcinosi).

L'ispettore veterinario eliminò chilogr. 73 di polmone e fegati riconosciuti ammalati ed ordinò il seppellimento di n. 22 feti rinvenuti in altrettante vacche pregne.

Durante il mese i prezzi delle carni si aggirarono: pei manzi a lire 135 al quintale, le vacche a lire 126 ed i vitelli a lire 95 al quintale.

Cucina economica popolare di Udine. Ci si comunica che la vendita dello scorso mese diede i seguenti risultati: Minestre 2767 — Ossi maiale 125 — Carne 93 — Pane 3763 — Vino 289 — Verdura 421 — Latte 120 — Totale n. 7578 razioni.

Colombina che prende il volo dalla "Colomba„. Alla «Colomba» furono per passare una notte d'amore certa Maria Carsetig, contadina, di S. Pietro al Natisone, poco più che ventenne, col cinquantenne Filippo Fioreanzich abitante in via Portanuova.

Ma stamane, svegliandosi, il povero Filippo ebbe una triste sorpresa: la sua Mariuccia aveva preso il volo, portando con sè quanto nelle tasche del disgraziato aveva trovato.

Al meschino, passato così di repente dai sogni d'amore alla realtà del corbellato e derubato, non rimase che il triste conforto di andare a denunziare la cosa ai nostri vigili.

Buon per lui che il vigile Pustetti, in base ai connotati della ragazza, seppe con fine fiuto scovarla.

Ora la povera Maria è stata tradotta a meditare in carcere ai casi suoi; mentre il suo Filippo, memore della lezione, *ne farà tesoro per l'avvenire.*

Ancora il nuovo vaglia. Come già annunciammo, da ieri primo luglio andò in funzione il nuovo vaglia con il relativo annullamento di tutta la massa di cartoline e stampati di cui sono provvisti gli uffici postali del regno e che costano centinaia di migliaia di lire.

Questo vaglia non è che l'antica cartolina abolita quando uscì il famoso vaglia unico, d'infelicissima memoria.

Il pubblico potrà comprare il nuovo vaglia agli uffici postali e spedirlo o come la cartolina vaglia, oppure accluderlo alle lettere. Esso può essere girato e fino a 25 lire è pagato senza avviso; *dalle lire 25 in su ha bisogno* dell'avviso.

Riesce comodo più dell'attuale vaglia, ma ciò non si deve alla sapienza dissolutrice dell'on. Galimberti, perchè tutto ciò che ci è di buono nel sistema è copiato dal vaglia abolito, tutto ciò che vi è aggiunto di nuovo riesce solo ad ingarbugliare il servizio con danno del pubblico e degli impiegati.

Infatti il nuovo vaglia è diviso in tre zone; nel centro è la solita cartolina vaglia con a tergo la girata; ai due lati di essa sono i polizzini, di cui uno è per le comunicazioni del mittente, l'altro è l'*avviso* che staccato dall'ufficio speditore, va rimesso all'ufficio pagatore se il vaglia *supera* le 35 lire.

Il pubblico avrà i primi due mentre la ricevuta, che dovrà conservare presso di sè, sarà staccata da un bollettario a parte, ove l'impiegato è obbligato a ripetere tutti i connotati del vaglia venduto, con grave perdita di tempo. Nel vaglia antico la ricevuta era staccata dal pubblico dalla stessa cartolina ove, con un semplice bollo, veniva legalizzata.

A Pagnacco sabato 4 luglio mercato di animali bovini e suini.

L'opera dei vigili

Venne stamane sequestrato un sacco di granoturco perchè avariato da avanzata muffa. Il granoturco era di pertinenza di Regina Quargnolo.

All'Ospitale

Menchini Luigi di G B. d'anni 14; strappamento dell'unghia del mignolo della mano destra, causa accidentale, guaribile in giorni 8.

— Zilli Pietro fu Angelo, d'anni 38; ferita da taglio alla mano destra, causa accidentale, guaribile in giorni 8.

— Teresan Guglielmo di Lorenzo, d'anni 28; ferita lacero contusa all'alluce destro per caduta di corpo contundente a corpo pesante. Accidentale sul lavoro; guaribile in giorni 8.

— Ada Labori di Bernardo, d'anni 3; ferita contusa all'alluce del piede sinistro, guaribile in giorni 5. Causa accidentale.

La campagna bacologica

Risultato alla pesa pubblica di *Udine* del giorno 1 luglio 1903:

Gialli ed incrociati gialli: Quantità complessiva pesata a tutt'oggi kg. 1398 90 Prezzo giornaliero minimo L 3.60, massimo L. 4 10.

Doppi: Quantità pesata kg. 2803.05. Prezzo min. L 1.20, mas. 1 30.

Scarti: Quantità pesata kg. 8793.35. Prezzo min. L. 1.28, mas. L. 3 20.

Maniago 30, — Da lire 3.60 e 3.80 oggi salì il prezzo a lire 4 il kilo.

Sacile, 1 — Il mercato è agli sgoccioli. Le ultime consegne sono le migliori. Incrocio da L. 3,50 a 3 60 — giallo da L. 3 65 a 3 80 — adequato 3.70 — scarti da L 1.10 al.35.

S. Vito al Tagliamento, 30. — Gialli ed incrociati gialli ch. 4.32 da L. 3 50 a 3 80 — Scarti ch. 118 da L. 1.30 ed 1.45.

Osservazioni meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

1 - 7 - 1903	ore 9	ore 15	ore 21	2/7 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	755.1	754.9	756.3	757.0
Umido relativo	58	45	75	—
Stato del cielo	cop.	misto	misto	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	0.6
Velocità e direzione del vento	calma	1. NE	calma	4.E
Term. centigr.	28.4	27.4	21.4	21.4

1 Temperatura	massima	28.9
	minima	19.2
	minima all'aperto	17.8
2 Temperatura	minima	19.2
	minima all'aperto	17.1

Tempo probabile

Venti deboli o moderati settentrionali, cielo sereno all'estremo nord vario altrove, alcune pioggie e temporali in val padana e centro.

Camera di Commercio.
Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 1° luglio 1903

RENDITA 5 %	102	09
» 4 1/2 %	101	89
» 3 1/2 %	100	42
» 3 %	78	—
Azioni.		
Banca d'Italia	1009	50
Ferrovie Meridionali	691	—
» Mediterranee	470	50
Obbligazioni		
Ferrov. Udine-Pontebba	507	50
» Meridionali	363	—
» Mediterranee 4 %	500	75
» Italiane 3 %	354	50
Città di Roma (4 % oro)	513	—
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 4 %	506	25
» » » 4 1/2 %	515	50
» Cassa R., Milano 4 %	510	50
» » » 5 %	518	50
» Ist. Ital., Roma 4 %	507	50
» Idem 4 1/2 %	520	50
Cambi (cheques - a vista).		
Francia (oro)	99	98
Londra (sterline)	25	19
Germania (marchi)	123	12
Austria (corone)	104	93
Pietroburgo (rubli)	265	35
Rumania (lei)	98	55
Nuova York (dollari)	5	14
Turchia (lire turche)	22	70

Valore medio dei titoli bancari e industriali nel mese di giugno 1903

TITOLI Azioni	PREZZO nominale	PREZZO di piazza
Banca di Udine	100.—	167.—
» popol. friul., Udine	100.—	172.—
» coop. udinese	25.—	37.50
» coop. catt. Udine	20.—	25.—
» coop. Cividale	25.—	—.—
» coop., Codroipo	25.—	37.50
» mut. pop. coop., Latisana	50.—	73.25
» di Pordenone	250.—	430.—
» coop., S. Daniele	25.—	—.—
» carnica, Tolmezzo	60.—	96.97
Soc. ven. cost. ed eserc. ferr., Pad.	50.—	113.—
Tram cavalli, Udine	100.—	70.—
Cotonificio udinese	1000.—	1200.—
Cotonificio veneziano, Venezia	150.—	—.—
Filatura Makò, Cordenons	250.—	—.—
Ferriera di Udine e P. s. M.	500.—	—.—
Società illum. elett., S. Daniele	500.—	—.—
Fabb. zucchero, S. Giorgio Nog.	25.—	25.—
Fabb. zucchero ligure-sanvitese	200.—	—.—
Fabb. concimi, Pordenone	1000.—	1050.—
Fabb. concimi, Portogruaro	25.—	—.—
Espurgo pozzi neri, Udine	100.—	194.—
Cartiera di Moggio	350.—	—.—
Soc. friul. per l'ind. dei vimini Ud.	50.—	192.—

Rasa Pietra *gerente responsabile.*

Cassa di Risparmio di Udine.
Situazione al 30 giugno 1903.

Attivo.

Cassa contanti	L.	141,667.93
Mutui e prestiti	»	6,213,954.67
Buoni del Tesoro	»	—.—
Valori pubblici	»	7,274,705.97
Prestiti sopra pegno	»	19,300.—
Conti correnti con garanzia	»	281,659.31
Cambiali in portafoglio	»	1,952,495.75
Conti correnti diversi	»	1,604.97
Ratine interessi non scaduti	»	204,265.44
Mobili	»	8,011.07
Crediti diversi	»	41,679.51
Depositi a cauzione	»	258,350.—
Depositi a custodia	»	2,036,495.11
Somma l'Attivo	L.	18,434,199.18
Spese dell'esercizio in corso	»	56,714.69
Totale	L.	18,490,9'8.82

Passivo.

Depositi nominativi 2 3/4 %	L.	2,721,015.—
Id. al portatore 3 %	»	10,001,607.04
Depositi a piccolo risparmio 4 %	»	889,314.05
Totale credito dei depositanti	L.	13,621,936.09
Interessi maturati sui depositi	»	197,809.73
Debiti diversi	»	30,352.51
Conto corrispondenti	»	207,498.81
Deposit. per depositi a cauzione	»	258,350.—
Deposit. per depositi a custodia	»	2,036,495.11
Somma il Passivo	L.	16,352,437.25
Fondo per le oscillaz. dei valori	»	605,357.84
Patrimonio dell'Istituto al 31 dicembre 1902	»	1,359,686.07
Utili dell'esercizio in corso	»	173,432.66
Somma a pareggio	L.	18,490,913.82

IL DIRETTORE, A. BONINI.

Operazioni

La cassa di risparmio di Udine riceve depositi su libretti:
nominativi . . . al 2 3/4 %
al portatore . . . al 3 %;
a piccolo risparmio (libretto gratis) . . . al 4 %;

accorda prestiti agli enti morali della provincia di Udine, se con delegazioni ed ammortizzabili nel termine di 5 anni al 4 1/2 %;
se estinguibili nel termine maggiore di anni 5, ma non oltre gli anni 20 al 5 %;
fa mutui ipotecari a privati, alle provincie e ai comuni del Veneto con ammortamento fino a 30 anni al 4 1/2 %;
accorda prestiti o conti correnti ai monti di pietà della provincia di Udine al 4 %;
accorda prestiti alle Società cooperative fino a sei mesi al 4 %;
fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o ipoteca a debito al 4 3/4 %; a credito al 3 3/4 %;
accorda prestiti sopra pegno di valori, non compresa la tassa di registro al 4 3/4 %.
sconta cambiali a due firme con scadenza fino a sei mesi.

La tassa di ricchezza mobile è a carico dell'Istituto.

Mercato dei grani.
Udine 2 giugno 1903

Granoturco	all'ettolitro	L.	14.30 a 15.25
Cinquantino	»	»	—.— a —.—
Segala	»	»	11.— a 12.50

Mercato dei legumi.

Piselli	al chilo da cent.		—.11 a —.—
Fagiuoli	»	»	—.— a —.—
Asparigi	»	»	—.— a —.—
Tegoline	»	»	—.28 a —.35
Patate	»	»	—.10 a —.12

Delle frutta.

Ciliege	al quintale da L.	25.— a 30.—
Lampone	» »	60.— a 100.—

Ringraziamento

La famiglia Linzi, ringrazia vivamente le rappresentanze del Municipio, Società operaia e Patronato Scolastico e quanti vollero di persona, con l'invio di torcie o con oblazioni alla Buona usanza, onorare la memoria del defunto suo *Capo*

Linzi Gaetano
Spacciatore a vita RR. Privative.

Chiede venia per le involontarie omissioni nella partecipazione e nei ringraziamenti.

Spilimbergo, 1 luglio 1903.

Udine 1903 — Tip. M. Bardusco